

Durante le gare di auto superati di tre volte i livelli previsti dalla legge. Gli abitanti: un incubo ogni weekend

«Troppo rumore». Il sindaco di Monza: autodromo in regola

Il tribunale di Milano: silenziatori alle vetture o stop alle corse di F1

SABINE
iti eccessivi
chiudiamo»

Abbiamo messo le barriere dentro i limiti previsti sugli autodromi. Se poi mandare via l'autodromo, per carità faccia pure». Eghella Bartoli, direttore autodromo, la sentenza di era doccia fredda. **di sospendere le attività qualche gara?**

«Se lo bloccassimo, ci sono anni notevoli. Verificherebbero, ma non posso pendere da un stop».

Il circuito Uno è no?
 «Il rumore fatto che ci è». A parlando a nmissione Bruno



Giorgio Beghella Bartoli

Il tribunale non la pensi
 «Le attività svolte in auto-
 perano i limiti delle leggi

MONZA — «Non ho ancora potuto leggere il verdetto, che dovremo senza dubbio studiare a fondo. Per ora mi limito a osservare che il Comune è autorizzato a concedere deroghe ai limiti generali della legge sul rumore. A Monza ne concediamo 37 all'anno. Ora dobbiamo capire se il tribunale ammette queste deroghe almeno per il Gran Premio di Formula Uno»: Michele Faglia, sindaco di Monza per il centrosinistra, ha commentato così la decisione del tribunale civile di Milano che ieri ha accolto a sorpresa il ricorso dei cittadini che abitano accanto all'autodromo.

Il giudice della quarta sezione Marco Manunta, in particolare, ha emesso un provvedimento d'urgenza, con efficacia immediata, che «inibisce lo svolgimento di attività motoristiche sino a quando non saranno adottate idonee misure di limitazione delle emissioni rumorose». Lo stesso verdetto continua ad autorizzare solo le gare «che preve-

dano l'impiego di mezzi muniti di idoneo silenziatore». Obblighi e divieti gravano sulla Sias spa, la società che gestisce l'impianto, e «per quanto di rispettiva competenza» sui Comuni di Milano e di Monza, comproprietari dell'area. La motivazione è di 13 pagine e si richiama a una perizia tecnica molto forte: le misurazio-

L'inquinamento acustico prodotto dalle monoposto supera la soglia del dolore. A rischio il rally di sabato

ni del livello dei decibel effettuate, nell'arco di due anni, da esperti scelti direttamente dal tribunale, e non da una delle parti. Uno studio che ha confermato la violazione della legge del 1991. Appena ha letto i risultati, il giudice ha vietato d'urgenza (in base all'articolo 700) nuove violazioni, mentre il processo continuerà fino alla sentenza fina-

le di risarcimento, che ormai si annuncia favorevole ai cittadini in causa dal 2001. Ad animare il comitato, appoggiato dalle associazioni ambientaliste, sono tre famiglie di Biassono assistite dall'avvocato Gilberto Pagani.

La legge antirumore prevede per gli autodromi un limite di 70 decibel. A quota 83 c'è la «soglia del dolore». I bolidi di Formula Uno arrivano a 120-140 decibel. Ma il vero problema, per i vicini di casa, è che i gestori organizzano gare tutto l'anno. Il primo banco di prova per il verdetto sarà il rally di sabato e domenica: la Sias almeno ieri non intendeva cancellarlo, perché quei motori avrebbero «regolarizzato» i dispositivi di silenziamento.

Ma il sindaco Faglia ora pensa al futuro: «Abbiamo già presentato un nuovo piano contro l'inquinamento acustico sia nel parco che intorno all'autodromo. Faremo la nostra parte».

P. B.

LA PISTA

120-140 DECIBEL
 I motori di una vettura di Formula 1 sviluppano tra i 120 e i 140 decibel

LESIMO

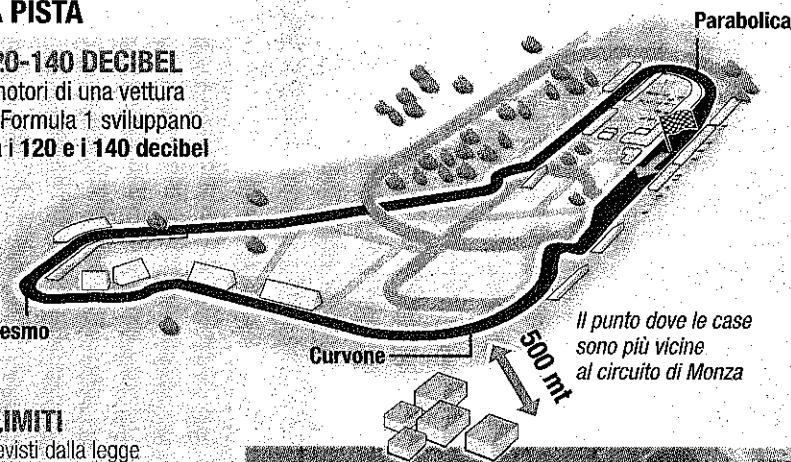
I LIMITI

Previsti dalla legge

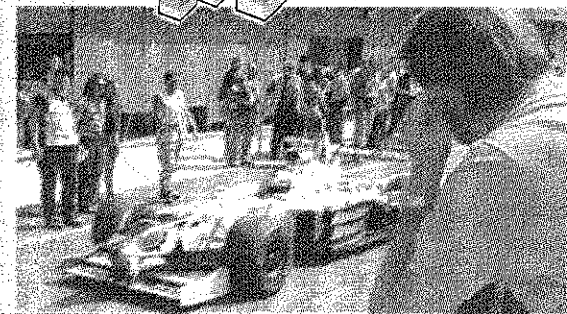
70 decibel
 dalle 9 alle 18.30

60 decibel
 dalle 18.30 alle 22
 dalle 6 alle 9

50 decibel
 dalle 22 alle 6



Il punto dove le case sono più vicine al circuito di Monza



D'ARCO

Durante le gare di

«Troppo rumore» Il tribunale

IL RESPONSABILE

«Limiti eccessivi Così chiudiamo»

MONZA — «Abbiamo messo le barriere antirumore, siamo dentro i limiti previsti dalla legge sugli autodromi. Se poi qualcuno vuole mandare via l'autodromo da Monza, per carità faccia pure». Per Giorgio Beghella Bartoli, direttore tecnico dell'autodromo, la sentenza di Milano è una vera doccia fredda.

La richiesta di sospendere le attività mette a rischio qualche gara?

«Sabato e domenica abbiamo in programma il rally. Se lo bloccassimo, ci sarebbero dei danni notevoli. Verifichiamo con gli avvocati, ma non posso pensare che il giudice ci imponga uno stop».

Insomma, il circuito di Formula Uno è fuori legge sì o no?

«In tema di rumore abbiamo sempre fatto tutto quello che ci è stato richiesto. A partire dal '91, quando a Monza era commissario prefettizio Bruno Ferrante».

Sembra che il tribunale non la pensi così.

«Lo ripeto: le attività svolte in autodromo non superano i limiti delle leggi in vigore. Abbiamo messo le barriere antirumore, dove ci hanno indicato le autorità. Cosa diavolo dobbiamo fare, non ci muoviamo più?».

E i diritti dei cittadini che hanno fatto causa?

«Sacrosanti. Ma devo ricordare che l'autodromo è stato costruito nel '22. Le abitazioni sono arrivate dopo».

Ruggiero Corcella



Giorgio Beghella Bartoli

Mercoledì 16/11/05

LA REPUBBLICA IX



il progetto

Dopo le denunce dei cittadini contro il rumore Il giudice mette il silenziatore al Gran premio di Monza

UN GRAN Premio di Monza al silenziatore. Lo ha deciso ieri — con provvedimento d'urgenza emesso — il Tribunale civile di Milano, nell'ambito di un procedimento che vede un gruppo di cittadini residenti vicino all'autodromo contrapposti al Comune di Milano, a quello di Monza e alla Sias, la società di gestione del circuito. Il provvedimento riguarda non

Il provvedimento riguarda la Formula Uno e le altre gare

solo le gare di Formula 1, ma anche le manifestazioni amatoriali durante le quali le auto superano i limiti di tollerabilità di rumore. La decisione del giudice arriva dopo due anni di consulenze svolte dai periti che hanno accertato la violazione della legge sulle emissioni del rumore del 1991. «Finalmente — ha commentato Gilberto Pagani, il legale dei cittadini vittime del rumore — si applica la legge e si tutela qualcosa di più importante delle gare, cioè il diritto alla salute».

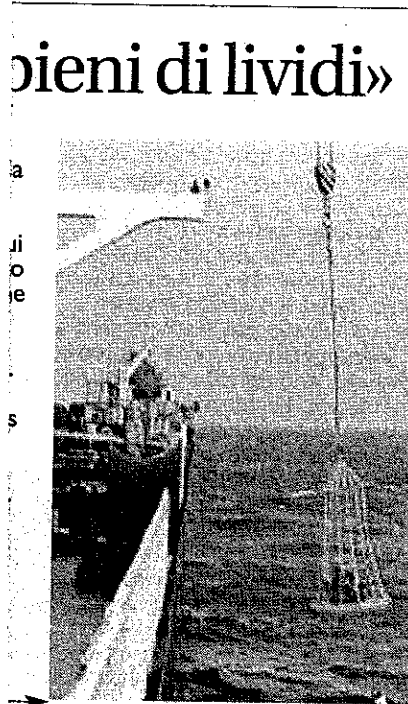
Andranno a Save the children e a Vida Rocky Horror, dall'asta 4.500 euro in beneficenza

AVVENIRE

OGGI sport

16-11-2005

«... di lividi»



Toldo dice addio all'Inter: lo vuole il Benfica

■ MILANO. L'Inter non punta più su di lui, Mancini lo ha scaricato preferendogli il brasiliano Julio Cesar. Dopo tre mesi di panchine Francesco Toldo sta preparando le valigie. Perché l'ex portiere della Nazionale a 34 anni ha ancora mercato. L'ultima offerta, in ordine di tempo, è arrivata dai portoghesi del Benfica, disposti a fare anche un ingente sacrificio economico pur di assicurarsi le prestazioni dell'ex numero uno nerazzurro, visto che la squadra di Koeman necessita di maggior esperienza tra i pali. Ma sulle tracce di Toldo non c'è soltanto il Benfica: anche il Palermo di Zamparini è alla disperata ricerca di un portiere di valore dopo gli svariati in serie infilati da Santoni e dall'argentino Andujar.

A Monza gare vietate senza il «silenziatore»

■ MONZA. Un GP di F1 «silenzioso». È quello che potrebbe accadere se si dovesse correre domani a Monza: tutte le auto dovrebbero infatti usare un silenziatore, ovvero un meccanismo che elimini il rumore prodotto dai motori. Altrimenti, la gara non potrebbe svolgersi. È una delle conseguenze del provvedimento d'urgenza adottato dal Tribunale civile di Milano nell'ambito della causa che vede contrapposte, dal 2000, da una parte il Comune di Milano, quello di Monza e gli enti che gestiscono la struttura e, dall'altra, alcuni cittadini che abitano nei pressi dell'autodromo. Evidentemente poco appassionati delle corse a due e 4 ruote.

MONTEZEMOLO

«Rossi pronto per la Ferrari»

Luca di Montezemolo non ha dubbi: «Valentino Rossi ha mostrato di avere le potenzialità per fare il salto dalle due alle quattro ruote». Su quando il «Dottore» potrebbe arrivare alla corte di Maranello, il presidente della Ferrari è perentorio: «Credo che siano discorsi che spettano ai diretti interessati. Quando e se deciderà di passare in Formula 1 sarà lo stesso Rossi a dirlo».



NEL MIRINO Una Ferrari sfreccia sul rettilineo dell'autodromo di Monza durante le prove ufficiali dell'ultimo Gran Premio d'Italia (Malosio/Fotogramma)

A Monza corre la Formula Silenzio

Il tribunale vieta le gare rumorose. «Ma per la F1 possibile una deroga»

Un «tappo» negli scarichi della Ferrari 2005. E nei tubi di tutti i bolidi di Formula Uno. Che invece di ruggire, miagolerebbero. Immagine — e suono — poco felice, per gli appassionati del mondo dei motori. Ma è, più o meno, lo stato dell'arte dopo la sentenza della quarta sezione civile del tribunale di Milano sull'autodromo nazionale di Monza.

Il giudice Marco Manunta ha accolto il ricorso presentato dal Comitato antirumore di Biassono, paesino a ridosso dell'impianto. Anzi, per essere più precisi, dalle tre famiglie che vivono a 500 metri dalla pista e che nel 2001 hanno intentato una causa civile contro Sias (ente di gestione dell'autodromo) e i comuni di Monza e Milano. Il dispositivo della sentenza è lapidario: inibisce «lo svolgimento di attività motoristiche che prevedano l'impiego di mezzi non muniti di idoneo sistema silenziatore».

Insomma, il tribunale mette la sordina ai motori troppo rumorosi. E lo fa da subito. Perché il giudice si pronuncia con un provvedimento d'urgenza, in base all'articolo 700 del codice di procedura civile. L'unica via d'uscita, per i gestori dell'impianto e i Comuni proprietari è l'adozione di «idonee misure di limitazione delle

emissioni rumorose». *Vexata quaestio*, la battaglia sui decibel dell'autodromo. Le associazioni ambientaliste e le famiglie che abitano intorno al circuito sono in prime linea contro l'inquinamento acustico da quasi due decenni.

Lamentano una vita d'inferno. Tanto per farsi un'idea, i motori di Formula Uno «cantano» a 120-140 decibel. Per gli autodromi, intesi come pista, la legge prevede un limite medio diurno di 70 decibel. Dal punto di vista medico, la soglia del trauma acustico è fissata a 83 decibel. Sotto accusa, però, non sono solo i giorni del

Gran Premio ma l'utilizzo «intensivo» della pista durante tutto l'anno.

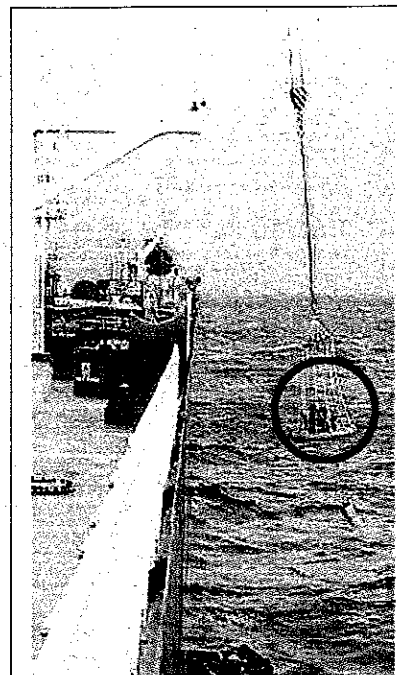
E la perizia, depositata dal consulente tecnico del tribunale, pesa come un macigno sull'autodromo. Le consulenze svolte negli ultimi due anni hanno accertato la costante violazione della legge in vigore sulle emissioni del rumore. «Sono soddisfatto — commenta Gilberto Pagani, il legale dei cittadini vittime del rumore — finalmente si arriva ad applicare la legge e a tutelare qualcosa di più importante delle gare, e cioè il diritto alla salute». Da parte loro, i residenti esprimono una cer-

ta prudenza: «È solo una battaglia vinta ma la guerra è ancora lunga e la causa civile, che è ancora al primo grado di giudizio, andrà avanti per molto. Prendiamo atto però che da oggi nell'autodromo non si può più correre». A meno che gli enti gestori non impugnino il provvedimento e non vincano un eventuale ricorso.

La decisione del tribunale ha colto di sorpresa Sias e comuni proprietari. Si profila una «mazzata» anche sotto il profilo del risarcimento degli eventuali danni, da quantificare in separato giudizio. «Dobbiamo ancora consultarci con gli avvocati, ma mi sembra fuori da ogni logica — protesta l'ingegner Giorgio Beghella Bartoli, direttore tecnico dell'impianto —. Le nostre attività rispettano le leggi. Se qualcuno vuole chiudere l'autodromo, si accomodi».

Sabato e domenica, a Monza si corre il Rally. «Ma non credo che dovremo sospenderlo», aggiunge il direttore. Cautela anche da parte del sindaco di Monza, Michele Faglia: «Io autorizzo 37 deroghe l'anno per il rumore, compresi i giorni del Gran Premio di Formula Uno. Se la sentenza si riferisce ad una di queste, siamo in regola».

Ruggiero Corcella



SALVI Il recupero di Soldini e Malingri (Ansa)

Soldini sulla petroliera «Così ci hanno salvati»

Dopo il ribaltamento del trimarano Tim nella Transat Jacques Vabre e un rocambolesco salvataggio, Giovanni Soldini e Vittorio Malingri sono da lunedì sera su una petroliera in rotta verso Huston, Texas. «Ho dovuto abbandonare la mia barca — racconta lo skipper —, e per me è stato il momento più brutto. La nave è arrivata sopravvento rispetto al relitto e ha fatto una manovra superba. Ci hanno lanciato una cima. Noi abbiamo gonfiato la zattera di salvataggio che avevamo a bordo di Tim e ci siamo saliti sopra. Poi ci siamo tirati con la cima per portarci fino alla poppa delle nave. Non abbiamo avuto problemi per salire a bordo. Qui sono tutti molto gentili. Il capitano ci ha dato una cabina a testa e il cuoco credo voglia viziarci». Appena giunti a Huston, tra una decina di giorni, Soldini e Malingri rientreranno in Italia.

CICLISMO

L'Uci cancella l'ultima semitappa del Giro

Non passa l'idea delle due semitappe finali al Giro d'Italia edizione 2006, battezzato sabato a Milano. L'Uci, vale a dire la Federazione internazionale del pedale, ha ribadito il suo no alle semitappe, tollerate solo per manifestazioni minori, non per i

grandi Giri (tanto è vero che dovrà rinunciare anche quello basco). Il Giro d'Italia prevedeva due semitappe nell'ultima giornata, la cronoscalata del mitico Ghisallo e la passerella finale. L'Uci ha negato il permesso. Niente di male: si troverà una valida alternativa.

IL CASO Accolto dal giudice il ricorso di famiglie che vivono vicino all'impianto di Monza

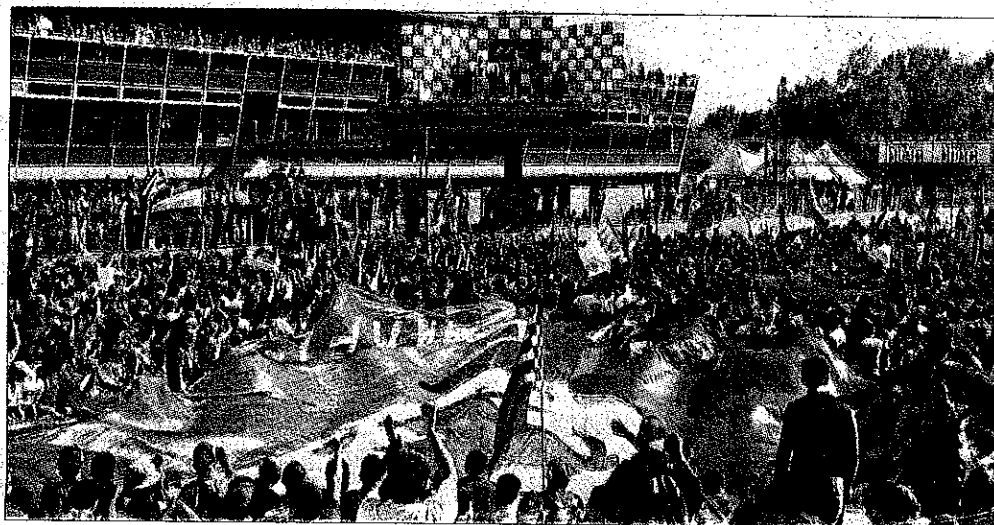
Troppo rumore, autodromo chiuso

Lo stop alle corse motoristiche è immediatamente esecutivo

di Marinella Rossi

MILANO — Metti un silenziatore ad auto e moto da corsa. Vale a dire, autodromo chiuso per rumore. Per troppo rumore: ampiamente superate le soglie fissate dal decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1991. E superato di tre decibel è persino il «criterio differenziale», che allenta e rende più lasca la norma pubblica quando si parla di «rumore privato», qual è il traffico stradale.

Arriva inaspettata, ma soprattutto «immediatamente esecutiva», una sentenza contro i troppi rumori dell'anello. In tredici pagine, firmate dal giudice civile Marco Manunta: «...In accoglimento del ricorso, nell'ambito dell'Autodromo nazionale di Monza e fino a quando non saranno adottate idonee misure di limitazione delle immissioni rumorose lamentate dai ricorrenti, inibisce alla Sias spa e ai Comuni di Milano e di Monza, per quanto di rispettiva competenza, lo svolgimento di attività motoristiche che prevedano l'impiego di mezzi non muniti di idoneo sistema silenziatore».



Doccia fredda sull'Autodromo di Monza: decibel in eccesso secondo il magistrato (CdG)

Fine delle pazze corse dentro l'autodromo? Fine, almeno per ora, perché tale decisione, se non eseguita produce come conseguenza un reato penale («l'inosservanza dell'ordine di un giudice») disdicevole sia per una società privata, quale la Società incremento automobilismo e sport, che per i pubblici proprietari dei fondi dove l'autodromo insiste, i Comuni di Mila-

no e Monza. Ma contro questa decisione si potrà ricorrere per reclamo, vale a dire una forma di impugnazione a una misura cautelare. La successiva decisione del giudice potrebbe arrivare, in un senso o nell'altro, in tre settimane o in un mese. Ma per ora, la vittoria di nove persone che compongono tre famiglie, proprietari e abitanti alcuni immobili collocati intorno

al Parco di Monza nel Comune di Biassono, è una vittoria lenta (la guerra dura da venti anni) ma netta. L'ultimo esposto, di cui la sentenza è conseguenza, è datato 2001 e venne presentato dagli avvocati Gilberto Pagani di Milano e Marco Mariani di Firenze. Si fonda, questa vittoria, su una perizia disposta dal giudice ed elaborata da un esperto in acustica, l'ingegnere Marino Ni-

coloso. Le molte misurazioni fonometriche effettuate nelle più svariate situazioni hanno stabilito che l'anello sfruttato al massimo (non solo per gare e prove ma anche per manifestazioni amatoriali) produce tre decibel in più rispetto persino al rumore proveniente dal traffico cittadino (che di per sé supera i limiti imposti dal decreto della Presidenza Consiglio dei ministri). Off limits evidente «se si considera quanto è stato rilevato dal ctu (il perito, ndr) - scrive il giudice in tredici pagine di provvedimento - in relazione alla situazione dei luoghi, connotata dalla presenza di traffico veicolare urbano di notevole intensità (ma riconducibile a veicoli muniti di silenziatore) nei pressi delle abitazioni interessate». In sostanza «il superamento del limite differenziale è certamente ascrivibile all'assenza di efficaci dispositivi di riduzione delle emissioni alla sorgente. Il provvedimento di inibizione temporanea, fino all'adozione di efficaci misure di contenimento delle immissioni, deve quindi essere circoscritto allo svolgimento di attività motoristiche che prevedano l'impiego di mezzi non muniti di idoneo sistema silenziatore».